

I dati del progetto Excelsior confermano il 2009 come anno nero del mondo del lavoro

IL QUADRO risulta chiaro già leggendo i primi dati: 15.780 assunzioni previste in 12 mesi (tasso d'entrata: 5,6%), contro 21.960 uscite di dipendenti (tasso d'uscita: 7,8%), con un saldo atteso pari a oltre 6000 unità in meno. Se consideriamo che nel 2000 si era registrato un saldo positivo di poco più di 2000 unità, non ci sono dubbi sul fatto che la dodicesima edizione del Progetto Excelsior abbia fotografato una realtà che è sotto gli occhi di tutti. Il 2009, cioè, è stato un anno particolarmente difficile per le imprese, e le circa 1800 interviste effettuate in provincia di Bologna dalla rete delle Camere di commercio e delle Unioncamere Regionali non fanno altro che confermarlo. Del resto l'Excelsior, inserito nel Programma statistico nazionale e realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea, è di

Le assunzioni preventivate erano 15.780 contro le 21.960 del 2008, con un calo di oltre 6.000 unità

di **Francesco Baccilieri**

sicuro un autorevole osservatorio sull'andamento congiunturale del mercato del lavoro e delle relative modificazioni strutturali viste sotto diversi punti di vista. Le imprese bolognesi hanno previsto innanzitutto di assumere meno, il 18,7% del totale delle imprese intervistate, quasi il 10% in meno rispetto al 2008, con una tendenza più accentuata nell'industria che nei servizi e nelle realtà piccole rispetto a quelle

di maggiore dimensione. L'organico al completo, aggiunto all'elevato costo del lavoro e all'alta pressione fiscale, sono le cause principali delle mancate assunzioni, che coinvolgono tutti i principali settori. Solo nei servizi, alla voce "sanità e istruzione", il saldo prevede un + 110, per un tasso di crescita pari al + 1%. Un dato interessante da segnalare è che risultano in aumento le previsioni di assunzione di donne rispetto agli uomini, con una tendenza più accentuata nel settore dei servizi rispetto a quanto avviene nell'ambito dell'industria. Per quanto riguarda le classi di età, le più richieste sono quelle da 25 a 29 anni (24,9%) e da 30 a 44 anni (20,6%). La prima più gettonata nei servizi e tra le imprese più piccole, la seconda nell'industria, mentre le tipologie contrattuali di assunzione riguardano per il 56,0% il tempo determinato, offerto in maggio-

ranza dalle grandi imprese, e per il 36,5% il tempo determinato. In aumento l'apprendistato e la preferenza della proposta di contratti atipici da parte delle piccole imprese. In merito alle figure professionali, il maggior numero di assunzioni previste ha riguardato la categoria più genericamente riferita agli impiegati (4710 entrate), seguita da quella dei dirigenti (3240), dalle cosiddette "professioni non qualificate" (3190), per arrivare agli operai specializzati (2010). Da notare un sensibile calo degli operai rispetto all'anno precedente, mentre aumentano le professioni non qualificate, rimangono stabili gli impiegati e crescono di poco i dirigenti. Questi ultimi sono più richiesti nell'industria, specie in quelle medie, mentre nei servizi e nelle piccole e grandi imprese gli impiegati sembrano fare la parte del leone. Se guardiamo all'esperienza lavorativa specifica notiamo che questa è richiesta nella maggioranza dei casi all'interno delle realtà piccole e medie, mentre in quelle grandi può andare bene anche un'esperienza più generica o addirittura, nel 38,0%, del tutto assente. I dirigenti, ovviamente, sono coloro ai quali si richiede una maggiore esperienza pregressa, mentre è da segnalare che al 16,6% del personale in entrata si domanda una conoscenza delle lingue e al 38,9% una conoscenza informatica; infine quasi la metà dovrà seguire corsi di formazione dopo l'assunzione. In aumento la richiesta di scolarità di alto o medio-alto livello dei neo assunti, passata in un anno dal 60,9% al 62,3%. Le assunzioni di laureati sono maggiori nei servizi rispetto all'industria, ma occorre rilevare che il possesso del titolo non è di per sé sempre considerato sufficiente. Le imprese, infatti, sono perlopiù orientate ad assumere laureati con una precedente esperienza di lavoro e a formarli ulteriormente con corsi interni o esterni all'azienda. Anche i diplomati vengono assorbiti in maggioranza dai servizi, mentre la richiesta del solo titolo della scuola dell'obbligo è in calo. I titoli universitari più appetiti, inoltre, sono quelli ad indirizzo economico, mentre per il livello secondario vanno forte i diplomi ad indirizzo amministrativo-commerciale e informatico.

I dati Excelsior, da ultimo, mettono in luce altri due aspetti interessanti: una previsione di minore difficoltà da parte delle imprese nel reperire personale e il deciso calo della richiesta di lavoratori immigrati, che si registra sia nel settore dei servizi che nell'industria. •

